



Prezzo L. 2,-

S. A. Lombarda Arti Grafiche - Monza

CLAUDIO MONTEVERDI

IL COMBATTIMENTO DI
TANCREDI E CLORINDA

LIBERA TRASCRIZIONE PER ORCHESTRA

DI

ALCEO TONI

LIBRETTO

PROPRIETÀ DEGLI EDITORI PER TUTTI I PAESI

CARISCH S. A.

MILANO

1937 - XV

Printed in Italy

Imprimé en Italie

CLAUDIO MONTEVERDI

IL COMBATTIMENTO DI
TANCREDI E CLORINDA

LIBERA TRASCRIZIONE PER ORCHESTRA

DI

ALCEO TONI

LIBRETTO

1694

PROPRIETÀ DEGLI EDITORI PER TUTTI I PAESI

CARISCH S. A.

MILANO

1937 - XV

PERSONAGGI

CLORINDA

TANCREDI

TESTO



C. MONTEVERDI

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

TESTO

Tancredi che Clorinda un uomo stima
Vuol ne l'armi provarla al paragone.
Va girando colei l'alpestre cima
Verso altra porta ove d'entrar dispone.
Segue egli impetuoso; onde, assai prima
Che giunga, in guisa avvien che d'armi suone,
Ch'ella si volge, e grida:

CLORINDA

« O tu, che porte,
« Che corri sì?

TESTO

Risponde:

TANCREDI

« E guerra e morte ».

CLORINDA

« Guerra e morte avrai »

TESTO

disse,

CLORINDA

« io non rifiuto

« Darlati, se la cerchi »

TESTO

e ferma attende.

Non vuol Tancredi, che pedon veduto
Ha il suo nemico, usar cavallo, e scende.
E impugna l'uno e l'altro il ferro acuto
Ed aguzza l'orgoglio e l'ire accende;
E vansi incontro a passi tardi e lenti,
Quai due tori gelosi e d'ira ardenti.

TESTO

Notte, che nel profondo oscuro seno
Chiudesti e nell'oblio fatto sì grande,
Degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno
Teatro opre sarian sì memorande;
Piacciati ch'io nel tragga e in bel sereno
Alle future età lo spieghi e mande.
Viva la fama loro e tra lor gloria
Splenda del fosco tuo l'alta memoria.

TESTO

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi
Voglion costor, nè qui destrezza ha parte.
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi.
Toglie l'ombra e il furor l'uso dell'arte.
Odi le spade orribilmente urtarsi;
A mezzo il ferro il piè d'orma non parte:
Sempre il piè fermo, e la man sempre in moto;
Nè scende taglio invan, nè punta a vòto.

TESTO

L'onta irrita lo sdegno alla vendetta;
E la vendetta poi l'onta rinnova:
Onde sempre al ferir, sempre alla fretta
Stimol novo s'aggiunge e cagion nova.
D'or in or più si mesce; e più ristretta
Si fa la pugna; e spada oprar non giova.
Dansi co' pomi e, infelloniti e crudi,
Cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

TESTO

Tre volte il cavalier la donna stringe
Con le robuste braccia, ed altrettante
Poi da quei nodi tenaci ella si scinge,

Nodi di fier nemico e non d'amante.
Tornano al ferro, e l'un e l'altro il tinge
Con molte piaghe: e stanco ed anelante
E questi e quegli alfin pur si ritira
E, dopo lungo faticar, respira.

TESTO

L'un l'altro guarda, e del suo corpo esangue
Sul pomo della spada appoggia il peso.
Già dell'ultima stella il raggio langue
Al primo albor ch'è in oriente acceso.
Vede Tancredi in maggior copia il sangue
Del suo nemico, e sè non tanto offeso.
Ne gode e superbisce. Oh, nostra folle
Mente, ch'ogni aura di fortuna estolle!

TESTO

Misero, di che godi? Oh! Quanto mesti
Fiano i trionfi ed infelice il vanto!
Gli occhi tuoi pagheran (se in vita resti)
Di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Così tacendo e rimirando, questi
Sanguinosi guerrier posaro alquanto.
Ruppe il silenzio alfin Tancredi e disse,
Perchè il suo nome a lui l'altro scoprisse:

TANCREDI

« Nostra sventura è ben che qui s'impieghi
tanto valor, dove silenzio il copra.
Ma poi che sorte rea vien che ci neghi
E lode e testimon degno dell'opra,
Pregoti (se fra l'arme han loco i preghi)
Che il tuo nome e il tuo stato a me tu scopra;
Acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore,
Chi la mia morte o la vittoria onore.

TESTO

Risponde la feroce:

CLORINDA

« Indarno chiedi
« Quel ch'ho per uso di non far palese.
« Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
« Un di que' duo che la gran torre accese ».

TESTO

Arse di sdegno a quel parlar Tancredi,
E

TANCREDI

« in mal punto il dicesti »
« Il tuo dir e'l tacer di par m'alletta,
Barbaro discortese, alla vendetta ».

TESTO

Torna l'ira ne' cori, e li trasporta,
Benchè debili, in guerra. Oh fera pugna,
U' l'arte in bando, u' già la forza è morta,
Ove invece d'entrambi il furor pugna.
Oh che sanguigna e spaziosa porta
Fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
Nell'arme e nelle carni! e se la vita
Non esce, sdegno tienla al petto unita.

TESTO

Ma ecco omai l'ora fatale è giunta
Che il viver di Clorinda al suo fin deve.
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta,
Che vi s'immerge, e il sangue avido beve:
E la vesta, che d'or vago trapunta
Le mammelle stringea tenera e leve,
L'empie d'un caldo fiume. Ella già sente
Morirsi; e 'l piè le manca egro, languente.

TESTO

Quel segue la vittoria, e la trafitta
Vergine minacciando incalza e preme.
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
Movendo, disse le parole estreme:

Parole ch'a lei novo un spirto ditta,
Spirto di fè, di carità, di speme:
Virtù ch'or Dio le infonde: e se rubella
In vita fu, la vuole in morte ancella.

CLORINDA

« Amico, hai vinto; io ti perdon... perdona
Tu ancora; al corpo no, che nulla pave,
All'alma sì. Deh! per lei prega, e dona
Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave ».

TESTO

In queste voci languide risuona
Un non so che di flebile e soave,
Ch'al cor gli serpe, ed ogni sdegno ammorza,
E gli occhi a lagrimar gl'invoglia e sforza.

TESTO

Poco quindi lontan nel sen d'un monte
Scaturia mormorando un picciol rio.
Egli v'accorse e l'elmo empì nel fonte,
E tornò mesto al grande ufficio e pio.
Tremar sentì la man, mentre la fronte
Non conosciuta ancor sciolse e scoprìo.
La vide, e la conobbe; e restò senza
E voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!

TESTO

Non morì già; chè sue virtùdi accolse
Tutte in quel punto, e 'n guardia al cor le mise;
E, premendo il suo affanno, a dar si volse
Vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
Mentre egli 'l suon de' sacri detti sciolse,
Coi di gioia tramutossi e rise;
E, in atto di morir lieto e vivace,
Dir pareva:

CLORINDA

« S'apre il ciel, io vado in pace ».
